

12 novembre 2015 16:56

 **MESSICO: Narcoguerra. Ondata di violenza nello Stato di Guerrero**

Un'ondata di violenze sta travolgendo lo Stato messicano di Guerrero. In meno di due settimane, 50 persone sono state uccise, decine di corpi sono stati recuperati in fosse comuni e 25 sindaci del Partito della rivoluzione democratica (Prd, di sinistra) hanno denunciato intimidazioni o azioni violente da parte del narcotraffico in concomitanza col loro insediamento. Neanche l'arrivo di un nuovo governatore, Hector Astudillo (Partito rivoluzionario istituzionale - Pri) ne' l'annuncio dell'invio di forze federali nel territorio hanno attenuato la scia di terrore. Domenica sera, 10 persone sono state trucidate dai narcos mentre assistevano ad un combattimento di galli: stando alle prime ricostruzioni, gli aggressori hanno esploso 125 colpi di arma da fuoco in 45 secondi. Lunedì cinque familiari di un ex capo della polizia locale sono stati rapiti e uccisi. Tra loro anche una bambina di sette anni e un neonato. Un anno dopo la strage di Iguala, in cui sparirono 43 studenti durante alcuni scontri con la polizia, l'assenza di una autorità statale continua a farsi sentire. Solo nei primi nove mesi dell'anno, la criminalità ha tolto la vita a 2 mila persone, di cui 750 ad Acapulco, l'ex perla del Pacifico. Non c'è limite a questa spirale di morte: le violenze colpiscono bambini e anziani, agenti di polizia e sindaci. Quattro settimane fa è stato assassinato il comandante della polizia municipale di Acapulco: è stato il quarto comandante della polizia ucciso in sei mesi. A differenza di Ciudad Juarez e Monterrey, città che sono riuscite a sfuggire all'inferno della criminalità locale, Acapulco e in generale lo Stato di Guerrero sono sprofondate nel terrore e nella decadenza delle istituzioni. "Guerrero è un disastro istituzionale. È controllato da piccoli gruppi criminali, locali e molto violenti, frutto della frammentazione dei grandi cartelli del narcotraffico presenti nella zona. Finora, nessuno è riuscito a contrastarli", spiega l'analista Alejandro Hope. Il governo del presidente Enrique Peña Nieto ha annunciato una nuova strategia di sicurezza. L'esercito si farà carico della gestione del territorio ed è previsto il dispiegamento di 1.500 nuovi agenti federali. Tuttavia il cuore del problema rimane intatto. Guerrero è il più grande produttore di oppio nelle Americhe. Una miniera d'oro in un paese molto povero (il pil pro capite è sei volte inferiore quello spagnolo) e storicamente dimenticato dall'Amministrazione centrale. In queste condizioni, i cartelli hanno lanciato una sanguinosa battaglia per il controllo del territorio.